

Goiana (Brasile), 28 marzo 2018

Ciao carissimi,

Eccoci qui, questa volta con qualche giorno di anticipo per non rischiare di mandare gli auguri di Pasqua dopo Pasqua (la scusa della lentezza dei servizi postali non sarebbe stata credibile con la tecnologia odierna!).

Vi scrivo in piena settimana Santa, un momento significativo per tutti i credenti e non, da una parte del mondo che sta vivendo un momento molto critico a livello umano sotto tutti i punti di vista. In questi sette giorni la Chiesa vive i momenti più tragici della vita di Gesù e soprattutto il momento più bello, significativo, forte: la resurrezione. Il Brasile oggi è in piena fase di passione, di sofferenza, di perdita e di lotta. Personalmente sto rivivendo i fatti narrati nel Vangelo di Marco nell'attualità brasiliana e, oserei dire mondiale. Forse è troppo paragonare due tipi di passione così distanti ma allo stesso tempo così vicine e umane. Nella passione e morte di Gesù cogliamo tutta l'umanità di noi uomini e donne del 2018, con la sofferenza e la lotta, i tradimenti di persone fidate, la mancata comprensione degli amici più veri e con i quali condividiamo un cammino; tutto ciò soprattutto a livello morale. Ma, purtroppo, ancora oggi e chissà per quanto tempo, sono tante le sofferenze corporali che troppe volte si risolvono con un proiettile, sono troppi gli innocenti che se ne vanno per colpa di uno "sbaglio" che si poteva evitare o per colpa di una parola di troppo che non andava bene a qualche potente. Mi riferisco alle lotte quotidiane degli immigrati che scappano dalle loro "zone di conforto" per cercare la Vita e si trovano di fronte muri fisici e, ancora più difficili da superare, umani. Mi riferisco anche a tutti i lavoratori che sudano tutti i giorni per portare a casa uno stipendio e vengono 'traditi' dai propri datori di lavoro o dallo stesso Stato da un giorno all'altro. In questa Passione penso anche alla sofferenza di ammalati che non hanno la possibilità di essere curati perché mancano medicine negli ospedali e non hanno i "30 denari" per potersi permettere il ricovero in una struttura privata. Penso a Mirelle, la politica assassinata a Rio de Janeiro per aver alzato la voce contro i "Sommi Sacerdoti" moderni, i quali hanno trovato una maniera "pulita" per farla fuori fisicamente ma scatenando la reazione dei tanti "discepoli" che ora stanno denunciando le violenze perpetuate da rappresentanti dello Stato. Penso ai nostri "Pilato" che, lavandosi le mani per poter continuare a governare, scendono a compromessi e patti ideologicamente e moralmente inimmaginabili, per non creare terremoti tra gli elettori che risulterebbero fatali alla condizione di privilegio nella quale si trovano. Penso anche ai "30 denari" di oggi, che possiamo chiamare dollari, che creano guerre commerciali (quello che fa paura è il prefisso "guerra") a discapito di lavoratori che perderanno il proprio posto di lavoro o dovranno lavorare sempre di più per poter spezzare il pane insieme a moglie e figli nella speranza di una risurrezione.

Ma quello che mi sento di vedere meglio sono le tante "Maria", i "Giovanni" i "Simone di Cirene" dei nostri giorni: tutte quelle persone che nella sofferenza non abbandonano la propria causa, restano vicini a quella speranza di resurrezione senza paura, pur sapendo di correre il rischio, ma che viene meno quando si considerano le gioie e i momenti belli che si sono vissuti durante la camminata. Penso alla resurrezione di coloro che potranno godere dei risultati ottenuti da chi si è battuto per una causa in favore di quelli che resteranno, perché alle volte guardiamo troppo al passato senza accorgerci che il futuro è già qui.

Ora passiamo alla quotidianità di Jardim das Oliveiras e del Calido: Il mese di Marzo è passato velocissimamente, con tanti impegni universitari e di attività con la ONG. Per quanto riguarda la prima area, sono riuscito a presentare una proposta di ricerca che riguarda gli effetti del consumo su bambini ed adolescenti e l'importanza di entità come famiglia, scuola e attività sportivo-culturali nella scelta di prodotti per un consumo consapevole. Abbiamo iniziato alla grande anche con Programma per i Diritti Umani: il tema di quest'anno è la lotta contro la violenza e abbiamo in cantiere una serie di iniziative per mobilitare e stimolare la società civile a prendere posizioni su determinate

tematiche. Ieri abbiamo fatto un incontro per discutere e formulare proposte per la popolazione che vive in strada. È stato molto bello vedere il confronto pacifico tra "abitanti di strada" e rappresentanti del governo. Il tutto si è concluso con una frase da parte di un ragazzo di 22 anni, che vive in strada da 3 anni, che ha detto: "Tutto molto bello, ma adesso voi tornate a casa a vedere la partita del Brasile mentre io dovrò cercare di non essere picchiato dalla Polizia solo per il fatto di non avere una casa. Qualcuno vuole fare cambio?". Riflettiamo anche in questo senso, facciamo gesti concreti quando è possibile senza rimanere troppo sul teorico.

Abbiamo fatto le riunioni con le famiglie del progetto di Adozione a Distanza proprio toccando la tematica della zona di conforto, dell'importanza dei gesti concreti e del non rinchiudersi nel proprio vittimismo con la scusa che "tanto non cambia nulla", credo che il vero cambiamento comincia proprio con una trasformazione del proprio modo di essere e dell'affrontare le situazioni che la vita ci mette di fronte. La famosa frase "Aiutati che Dio t'aiuta" penso possa riassumere tanto.

Siamo in una fase di sostituzione di bambini: Maria e Paolo stanno facendo un grande lavoro di mappatura dei nostri quartieri per individuare le tante famiglie e persone che sono in situazione di difficoltà e che potrebbero entrare nel progetto al posto di bambini che sono riusciti a crescere nel tempo e hanno raggiunto una buona autonomia. Siamo sempre in difficoltà con l'utopico aiuto da parte del Comune, proprio in questo momento Paolo è in riunione con qualche pezzo grosso del municipio per dargli una tirata di orecchie, anche se forse sarebbe meglio un calcio negli stinchi. Sta di fatto che le attività proseguono con le risorse che abbiamo, risorse umane che sopperiscono il mancato aiuto economico che darebbe un po' più di tranquillità; ma come diceva Steve Jobs è importante rimanere "umani". Cerchiamo di tenerci allenati in questo esercizio.

Ci sarebbero tantissime altre piccole cose da raccontarvi, come il fatto che i bambini dell'OJEC hanno iniziato un torneo internazionale a Goiania, il fatto che probabilmente riusciremo ad avere qualche volontario del corso di pedagogia, del fatto che la nostra Priscilla ha iniziato il tirocinio come Psicologa da noi, del fatto che Paolo ieri ha comprato e cucinato la Lingua di vacca e mi è tornato in mente il brodo degli anolini e del fatto che la Leide sta facendo le uova di Pasqua artigianali (piccole pillole di familiarità). Domani verranno a pranzo da noi Amos, Isaias e Sueli che sono ancora piuttosto scossi dalla perdita di Don Giuseppe, credo che il tempo le aiuterà ad elaborare la perdita e noi cerchiamo di essergli vicino il più possibile.

Con l'augurio di una buona settimana Santa e di una vera Pasqua soprattutto a livello personale all'insegna della positività, vi saluto e vi abbraccio forte.

Non perdiamo la Speranza, non ci chiudiamo nella Passione del vittimismo ma pensiamo alla Resurrezione e al bello di tutto ciò che un vero cambiamento può portare.

Calido (Ale)